

Rassegna stampa del

5 Settembre 2013



Pronte le lettere per il redditometro

I contribuenti stanno per ricevere i questionari con le richieste di chiarimenti

Marco Bellinazzo
MILANO

Dalla prossima settimana entrerà nel concreto la campagna di controlli legati al nuovo redditometro. Gli uffici dell'agenzia delle Entrate sono stati già allertati e in queste ore stanno ultimando le "liste selettive" dei contribuenti a maggior rischio evasione per i quali il ritorno dalle vacanze si annuncia particolarmente amaro.

A finire nella rete del Fisco saranno (si spera) solo quei contribuenti per i quali le spese sostenute nell'anno d'imposta 2009, ritenute rilevanti dall'amministrazione finanziaria, risultino essere nettamente superiori (ben oltre il 20% che rappresenta la soglia di tolleranza) rispetto al reddito dichiarato. Il piano d'azione delle Entrate prevede che entro la fine dell'anno siano portati a termine circa 35 mila accertamenti. Questo significa che, considerando una quota fisiologica di verifiche preliminari favorevoli al contribuente, dalla prossima settimana (ma qualche ufficio potrebbe in qualche essersi già mosso di propria iniziativa), dovrebbero essere spediti almeno 40 mila questionari.

I controlli basati sul nuovo strumento – introdotto dal Dl 78/2010 – sono incardinati su due fasi. La prima prevede, appunto, l'invio di un questionario con l'invito a fornire giustificazioni sulle incongruenze riscontrate dagli uffici. Come ha più volte assicurato lo stesso direttore dell'Agenzia, Attilio Befera, in questo primo colloquio ci sarà da parte dei funzionari la massima disponibilità nei confronti dei contribuenti "inda-

gati". Se però le ragioni e le spiegazioni fornite non saranno ritenute soddisfacenti scatterà il vero e proprio accertamento con adesione e una nuova convocazione per il formale contraddittorio. Il principio del nuovo redditometro è che «tutto quanto è stato speso nel periodo d'imposta sia stato finanziato con redditi del periodo medesimo, ferma restando la possibilità per il contribuente di provare che le spese sono state finan-

IL TEST

Sotto esame le spese certe, per beni nella disponibilità del soggetto selezionato, i risparmi realizzati e gli investimenti

ziate con altri mezzi». Per selezionare i contribuenti a maggior rischio evasione si terrà conto, perciò, «di situazioni e fatti certi», «della concreta disponibilità di beni di cui l'amministrazione possiede informazioni» e del «reddito complessivo dichiarato dalla famiglia». Mentre in questa prima fase non saranno esaminate «le spese per beni di uso corrente» ricavabili dall'Istat, sul cui "peso" tanto si è discusso nei mesi scorsi.

Il questionario che sarà spedito nei prossimi giorni – e che l'Agenzia sta mettendo a punto negli ultimi dettagli anche per renderlo conforme alle regole sulla privacy – conterrà dunque precisi riferimenti a diverse tipologie di spese e richiederà puntuali chiarimenti sui redditi disponibili.

La lettera può idealmente suddividersi in quattro aree (si veda nel dettaglio anche la tabella a fianco). L'Agenzia indicherà, anzitutto, le "spese certe" attribuite al contribuente, ricostruite grazie all'incrocio della mole di dati contenuti nell'anagrafe tributaria. In seconda battuta si dovrebbe fare riferimento alle "spese per elementi certi", vale a dire a beni che sono sicuramente nella concreta disponibilità del soggetto selezionato. Beni per cui l'Amministrazione possiede tutte le informazioni tecniche (ampiezza, categoria catastale, potenza, eccetera) e per i quali "suppone" siano state sostenute determinate spese di mantenimento, come i costi per carburanti e pezzi di ricambio di un'auto o le spese per acqua e condominio di un'abitazione. Saranno, inoltre, cerchiati in rosso dal Fisco gli investimenti sostenuti nell'anno (con gli incrementi patrimoniali che possono aver prodotto) e il risparmio. Per quest'ultima area il contribuente dovrà fornire informazioni sull'entità della quota formatasi nell'anno di riferimento. A questa gamma di dati l'Agenzia ha in effetti – per ora – meno facilità d'accesso poiché deve avviare un'indagine finanziaria ad hoc. In futuro invece (dai controlli sull'anno d'imposta 2011) potrà conoscere direttamente tutti gli asset finanziari dei singoli contribuenti (salvi e movimentazioni inclusi), grazie all'anagrafe dei conti che banche, fiduciarie, Sim, Sgr e gli altri intermediari dovranno alimentare dal prossimo 31 ottobre.

 @MarcoBellinazzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il contenuto delle richieste



SPESE CERTE

Il questionario richiede la giustificazione delle spese imputabili al contribuente in base all'Anagrafe tributaria come la manutenzione di un immobile di nuova acquisizione, per il quale il contribuente ha anche richiesto la detrazione d'imposta per ristrutturazione edilizia. Inoltre, la richiesta di dati può riguardare anche l'importo corrisposto a titolo di mutuo per l'acquisto dell'unità immobiliare oggetto di ristrutturazione



CASE E AUTO

Il questionario può richiedere la giustificazione delle spese di mantenimento direttamente riconducibili a beni di cui il Fisco ha conoscenza, come quelle concernenti le forniture di energia elettrica, gas e acqua dell'unità immobiliare posseduta, nonché le spese condominiali e per i rifiuti. Inoltre, il contribuente può essere chiamato a confermare le spese concernenti l'auto di proprietà acquistata in annualità precedente a quella oggetto di controllo



INVESTIMENTI

Il questionario inviato dell'amministrazione finanziaria può richiedere la giustificazione della provvista fondi necessaria per l'acquisto dell'immobile, la cui acquisizione viene considerata al netto del mutuo contratto con l'istituto di credito, avendo particolare riguardo a eventuali disinvestimenti effettuati nell'anno oggetto di controllo e di disinvestimenti netti dei quattro anni precedenti l'acquisto dello stesso



RISPARMIO

Il questionario che l'amministrazione finanziaria invierà probabilmente dalla prossima settimana può richiedere al contribuente selezionato, inoltre, l'indicazione della quota di risparmio formatasi nell'anno e la fornitura di dati e notizie che la riguardano. Per quest'ultima area il contribuente dovrà fornire informazioni sull'entità della quota formata nell'anno di riferimento e sulle modalità in cui è stata accumulata



CONTI CORRENTI

Il contribuente potrà essere chiamato a fornire informazioni su conti correnti e strumenti finanziari detenuti. A questa gamma di dati l'Agenzia ha meno facilità d'accesso poiché deve avviare un'indagine finanziaria ad hoc. Invece dai controlli sull'anno 2011 potrà conoscere direttamente tutti gli asset (saldo e movimenti inclusi), grazie all'anagrafe dei conti che banche, fiduciarie, Sim, Sgr e gli altri intermediari dovranno alimentare dal 31 ottobre



SPESE ISTAT

Nel questionario non sono presenti riferimenti alle spese medie rilevate dall'Istat relative ai beni di uso corrente, come i generi alimentari e l'abbigliamento. Queste ultime, anche per l'appartenenza a una determinata tipologia di famiglia che vive in una specifica zona geografica, saranno invece oggetto del contraddittorio, nel caso in cui il contribuente non riesca a giustificare le incongruenze rilevate nel questionario durante il primo colloquio



QUANDO RISPONDERE

I questionari sul nuovo redditometro rappresentano il primo punto di contatto tra il fisco e il contribuente interessato da un controllo di tipo "sintetico". Il contribuente può fornire giustificazioni sulle incongruenze fatte rilevare dal Fisco. La legge prevede un termine minimo di tempo concesso rispondere: si tratta di quindici giorni dalla data in cui il questionario è stato notificato



MANCATA RISPOSTA

Conviene rispondere al questionario. La mancata risposta può comportare l'irrogazione di una sanzione variabile da 258 a 2.065 euro. Inoltre scatta l'impossibilità di utilizzare nella fase difensiva, tanto amministrativa - e quindi davanti all'ufficio - quanto giudiziaria - e dunque dinanzi al giudice, i dati, le notizie e gli elementi non adottati dal contribuente in risposta alla richiesta ricevuta: si corre il rischio di una pesante "sterilizzazione" della difesa

Le istruzioni. Come comportarsi se si è oggetto del controllo

Chi non trova i documenti può chiedere una proroga

Carlo Nocera

I questionari sul nuovo redditometro che saranno notificati, con buona probabilità, già dalla prossima settimana rappresentano il primo punto di contatto tra il fisco e il contribuente interessato da un controllo di tipo "sintetico".

Non è detto che il destinatario sia già nell'anticamera dell'accertamento, in quanto potrebbe riuscire a fare archiviare la propria posizione fornendo documentazione e giustificazioni adeguate, ma è tuttavia il segnale che l'agenzia delle Entrate lo ha prescelto in quanto meritevole delle sue attenzioni: vediamo cosa fare.

Il termine per rispondere

Cominciamo col dire che la legge prevede un termine minimo di tempo concesso al contribuente per rispondere: si tratta di 15 giorni dalla data in cui il questionario è stato notificato. Pertanto, una volta ricevuta la busta verde dell'Agenzia, entro al massimo due settimane occorre adempiere alle richieste del fisco, salvo che il destinatario non sia in grado di provvedere entro il termine di legge per vicissitudini personali o che le stesse comportino delle ricerche laboriose. In proposito va infatti ricordato che la fornitura delle notizie, dei dati e della documentazione oggetto della richiesta fa riferimento al periodo d'imposta 2009, anno nel quale il contribuente non si sognava neanche, ad esempio, di tenere traccia dell'acquisto del divano o delle spese effettuate in contante anche di importo superiore alla fatidica soglia del 999,99 euro.

Allora niente paura, basta richiedere all'ufficio che ha inviato il questionario il differimento del termine per la consegna della documentazione e dei dati richiesti: meglio farlo con una motivata richiesta formale tramite posta elettronica al funzionario responsabile del procedimento, debitamente indicato nell'atto

ricevuto dal contribuente, e attendere la relativa risposta.

Perché rispondere

La risposta al questionario è fondamentale, perché può anche portare all'archiviazione del procedimento nel caso in cui il contribuente fornisca documentazione e tesi idonee a convincere il fisco della bontà del proprio reddito, nonostante il suo "disallineamento" con le spese rilevate dall'anagrafe tributaria e dall'ufficio.

Non solo, va ricordato anche che le richieste del fisco, almeno in questa prima fase, si esauriscono su quattro delle cinque tipologie di spese previste dal nuovo redditometro (si veda la

tabella sopra), con l'esclusione delle spese medie Istat relative alle spese quotidiane di una famiglia: una ragione in più per cercare di estinguere il procedimento in questa fase.

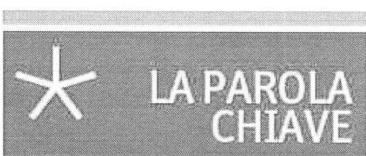
In ogni caso, laddove l'ufficio non convinto dal contribuente procedesse ulteriormente con la notifica di un "invito a comparire", i dati e i documenti prodotti in risposta al questionario rappresenteranno comunque le fondamenta per la difesa nella fase dell'accertamento con adesione o, ulteriormente, del ricorso che sarà prodotto dal soggetto controllato dinanzi al giudice tributario.

Cooperazione obbligatoria

Va comunque ricordato che la legge "costringe" in vari modi il contribuente a collaborare col fisco: lo fa prevedendo ben tre diverse conseguenze nel caso in cui il destinatario del questionario non sia "cooperante", a cominciare dalla irrogazione di una sanzione variabile da 258 a 2.065 euro. La sanzione più dannosa si traduce nell'impossibilità di utilizzare nella fase difensiva, tanto amministrativa - e quindi davanti all'ufficio - quanto giudiziaria - e dunque dinanzi al giudice, i dati, le notizie e gli elementi non adottati dal contribuente in risposta alla richiesta ricevuta: si corre il rischio, insomma, di una pesante "sterilizzazione" della difesa che, ove si verificasse, sarebbe certamente sfruttata dall'ufficio. Da ultimo, l'eventuale mancata risposta al questionario potrebbe legittimare l'ufficio a procedere nei confronti del contribuente persona fisica con un accertamento "induttivo", se titolare di reddito d'impresa o di lavoro autonomo: un accertamento, quindi, non più "sintetico" ma specificamente rivolto alla tipologia di reddito conseguita, che potrebbe anche prescindere completamente dal contenuto delle scritture contabili.

I TEMPI

In teoria il contribuente ha 15 giorni dalla data in cui il questionario è stato notificato per rispondere all'Agenzia



Questionario

● I questionari sul nuovo redditometro che saranno notificati, con buona probabilità, già dalla prossima settimana rappresentano una richiesta di informazioni inviata dall'amministrazione finanziaria che prelude e prepara il primo momento di contatto tra il fisco e il contribuente interessato da un controllo di tipo "sintetico". Nel caso specifico l'amministrazione indicherà una serie di spese "certe" ricavabili dai propri database che superano di oltre il 20% il reddito dichiarato nell'anno d'imposta 2009

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Debiti Pa. Il totale delle somme da ripagare entro l'anno è di 27 miliardi

Pagati 7,2 miliardi alle imprese

ROMA

■ A imprese e professionisti, finora, è arrivato il 36% delle risorse stanziate per il 2013 dal decreto 35 "sblocca debiti". Lo certifica l'ultimo monitoraggio dell'Economia, aggiornato al 4 settembre, dal quale emerge comunque ancora il ritardo delle Regioni nello smaltimento degli arretrati sanitari. I debiti commerciali della Pa già pagati ai creditori sono 7,2 miliardi, poco più di un terzo dei 17,9 miliardi già resi disponibili agli enti debitori sui 20 miliardi previsti dal DL. Va anche detto che il decreto Imu ha incrementato la dote con 7,2 miliardi (destinati a diventare 10) per i pagamenti 2013. La nuova dote si presenta di 47 miliardi per il 2013-2014, di cui 27 quest'anno e 20 nel 2014.

Il bilancio provvisorio comunicato dall'Economia è stato letto come un risultato deludente dal Pdl, con il capogruppo alla Camera Renato Brunetta che si attendeva un diverso «effetto shock per l'economia». Diverso il giudizio dell'associazione costruttori (Ance) secondo la quale il decreto

sta funzionando. Va sottolineato semmai, a parere dell'Ance, che i perduranti vincoli del Patto di stabilità interno faranno sì che l'anticipo al 2013 di ulteriori 7,2 miliardi riguarderà solo marginalmente i crediti vantati dalle imprese di costruzioni.

Ad ogni modo, rispetto al precedente monitoraggio (6 agosto), i pagamenti effettivi ai creditori sono aumentati di 2,2 miliardi. Le percentuali sul totale a disposizione delle amministrazioni debentrici, comunque, sono molto varie. Partiamo dallo Stato: sono stati pagati 2,6 miliardi su 3, in gran parte (2,5 miliardi) si tratta di incrementi di rimborsi fiscali e per soli 113 milioni di pagamenti di debiti fuori bilancio dei ministeri. Molto frammentata la situazione di Regioni e Province. I pagamenti (1 miliardo e 389 milioni su 8,3 disponibili) sono legati quasi esclusivamente a debiti non sanitari, anche se sui pagamenti delle Asl la verifica dei dati è ancora in corso. Tra le regioni in testa per pagamenti, il Lazio (927,6 milioni) e il Piemonte (387,3 milioni). Per i debiti sani-

CON VAN ROMPUY

Marcegaglia: niente ripresa senza riforme

■ «L'Italia rimane indietro sulla strada della ripresa perché ha fatto politiche di austerità molto forti ma non accompagnate da riforme». La presidente di BusinessEurope, Emma Marcegaglia, parla a margine dell'incontro a Bruxelles con il presidente Ue Herman Van Rompuy: «Abbiamo aumentato le tasse su tutto, abbiamo fatto la riforma delle pensioni seriamente, ma su altri punti come burocrazia, liberalizzazioni, privatizzazioni, spesa pubblica non abbiamo fatto quasi niente». Per «il governo – ha aggiunto Marcegaglia – è il momento di agire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tari la situazione è decisamente più complessa. Le Regioni, complessivamente, hanno a disposizione 4,2 miliardi per pagare, ma non tutte hanno sottoscritto i contratti con il ministero dell'Economia necessari a completare le operazioni. La Sardegna non ha presentato documentazione, nel caso della Sicilia gli atti regionali risultano in corso di elaborazione.

Per quanto riguarda i Comuni, i dati raccolti dal ministero segnalano un elevato stato di avanzamento per le risorse derivanti da anticipazioni della Cassa depositi e prestiti: pagati 1,37 miliardi su 1,57 miliardi. Nel caso degli spazi finanziari liberati sul Patto di stabilità, invece, il monitoraggio, per ragioni di tempi, è al momento parziale: l'Anci ha fornito un censimento basato su un campione di Comuni che hanno a disposizione 1,1 miliardi sui 3,83 miliardi complessivamente liberati per i sindaci. Il campione segnala pagamenti per 865 milioni, circa il 78 per cento.

C. Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abitazione principale, esenzione al via

Per la cancellazione del prelievo necessaria la coincidenza fra residenza e dimora abituale

PAGINA A CURA DI
Giuseppe Debenedetto

Il Dl 102/13 ha definitivamente abolito il pagamento della prima rata Imu 2013 per tutte le fattispecie «sospese» dal Dl 54/13. Tra queste spiccano - sia per numero che per entità di gettito - le abitazioni principali, con la sola eccezione di quelle iscritte nelle categorie catastali A/1 (signorili), A/8 (ville) e A/9 (immobili storici).

Tuttavia quella del Dl 102 non è un'esenzione, ma solo la cancellazione della prima rata. Per la seconda si dovrà attendere l'adozione di un altro decreto-legge, previsto per la metà di ottobre contestualmente alla legge di stabilità 2014.

Per capire se l'immobile è escluso dal pagamento dell'acconto Imu 2013 (e prossimamente anche del saldo), occorre rifarsi alla disciplina introdotta dall'articolo 13 del Dl 201/2011, che ha ristretto la nozione di abitazione principale. In primo luogo la «dimora abituale» e la «residenza anagrafica» devono coincidere, mentre con l'Ici era sufficiente dimostrare la residenza effettiva, fornendo diverse prove (come l'allaccio alle utenze). Poi è necessaria la coabitazione del soggetto passivo e del suo nucleo familiare, disposizione che in realtà presta il fianco a diverse interpretazioni: da una parte quella più rigorosa, di matrice giurisprudenziale (Cassazione 14389/10), che attribuisce rilevanza decisiva alla convivenza familiare; dall'altra quella meno formalistica, che configura l'abitazione

principale anche se il nucleo familiare risiede in immobili ubicati in Comuni diversi, giustificabile per esempio da esigenze lavorative (Ministero circolare 3/DF/12). Deve inoltre trattarsi di una unità immobiliare, quindi non è più applicabile il consolidato orientamento della Cassazione (decisioni 25902/08, 3397/10, 20567/11) favorevole al regime agevolato dell'abitazione principale anche in caso di unità immobiliari contigue, censite in Catasto separatamente.

Lo stesso trattamento per la

VARIABILI LOCALI

Per gli immobili di anziani lungodegenti e per i residenti all'estero occorre fare riferimento alle assimilazioni comunali

prima casa si applica anche alle pertinenze, limitatamente però a un'unità immobiliare per categoria (C/2, magazzini; C/6, rimesse e garage; C/7, tettoie). Si tratta di un'altra restrizione prevista dall'Imu, che sottrae ai comuni qualsiasi possibilità di intervento attraverso il potere regolamentare.

È assimilato alla prima casa anche l'appartamento assegnato al coniuge separato, per il quale la disciplina sull'Imu ha introdotto uno speciale diritto di abitazione, che si aggiunge a quello già previsto dal codice civile (tra cui l'articolo 540, per il coniuge superstite, sulla casa familiare del defunto o in comu-

nione). Tuttavia nel caso di immobile di proprietà dei suoceri, concesso alla famiglia in comodato o in locazione, l'Imu andrebbe pagata con l'aliquota delle seconde case non essendo di proprietà del coniuge non assegnatario (nota Ifel del 10 maggio 2013). Il ministero offre comunque una lettura più estensiva, ammettendo la possibilità di configurare il diritto di abitazione anche nei casi di immobile concesso in comodato al nucleo familiare (risoluzione Mef 5/2013).

Esistono poi tutte quelle situazioni di confine tra abitazione principale e seconda casa, tra cui gli immobili degli anziani o disabili ricoverati in strutture di lungodegenza o degli italiani residenti all'estero (cittadini Aire), che i Comuni possono assimilare all'abitazione principale, rendendo così applicabile il regime agevolato. Gli alloggi assegnati dagli Istituti autonomi per le case popolari (Iacp) o dagli analoghi enti di edilizia residenziale pubblica (Ater, Aler, eccetera) usufruiscono invece della sola detrazione di 200 euro, con aliquota ordinaria eventualmente riducibile dai Comuni.

Il Dl 102/13 ha peraltro introdotto altre fattispecie di assimilazione "automatica" alla prima casa, come gli alloggi delle cooperative edilizie a proprietà indivisa, le case del personale del comparto sicurezza (forme armate, polizia, vigili del fuoco e prefettizi) e gli alloggi destinati alle fasce di popolazione svantaggiate (housing sociale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi particolari

IN BASE AL PROPRIETARIO

CONIUGI CON RESIDENZE DIVERSE

Marito e moglie che risiedono in alloggi diversi

La soluzione

Se le case sono nello stesso Comune, solo una è abitazione principale, l'altra è seconda casa. Se le case si trovano in Comuni diversi, entrambe possono

essere considerate abitazione principale. A patto che i coniugi vi abbiano la dimora e la residenza effettiva

La particolarità

Se ognuno dei coniugi risiede in Comuni diversi nella casa di cui è proprietario, entrambe sono agevolate

ABITAZIONI ASSEGNATE ALL'EX CONIUGE

L'ex dimora coniugale viene assegnata a uno dei due coniugi in forza del provvedimento adottato in sede di separazione legale o divorzio

La soluzione

Per legge l'assegnatario è il titolare del diritto di

abitazione sull'immobile. Quindi se al coniuge A viene assegnata la casa di proprietà dell'ex coniuge B, A potrà trattarla come abitazione principale e B non dovrà pagare nulla. Anzi, B potrà considerare come sua abitazione principale l'eventuale altra casa di proprietà

CONIUGI SEPARATI IN VIA DI FATTO

Due coniugi si sono separati solo in via di fatto e vivono in abitazioni diverse nello stesso Comune

La soluzione. Finché non arriva l'omologa della separazione consensuale o la sentenza di separazione giudiziale, gli interessati rimangono sposati, e la casa di

proprietà di uno dei due che è assegnata in via di fatto all'altro, risulta la seconda casa – in tutto o in parte, a seconda delle quote di possesso – per il primo coniuge che non vi risiede più. Ciò ovviamente presuppone che quest'ultimo abbia formalmente cambiato residenza

IN BASE ALL'IMMOBILE

ABITAZIONI SU DUE UNITÀ IMMOBILIARI

L'abitazione è costituita da due unità abitative contigue, ma accatastate separatamente

La soluzione. Secondo il decreto salva Italia, solo una delle due unità immobiliari può essere considerata abitazione principale. L'altra è seconda casa e paga

come tale è fondere sotto il profilo catastale le due abitazioni, attribuendo a esse una rendita unitaria

La particolarità. Quando la fusione catastale non è possibile, dovrebbe essere sufficiente la cosiddetta «unione di fatto ai fini fiscali»

ABITAZIONI DI PREGIO

La casa è un appartamento d'epoca che si trova in un palazzo d'epoca, iscritto nella categoria catastale A/1

La soluzione. L'Imu era e resta il decreto varato dal Governo esclude dall'esenzione le case

accatastate in categorie di pregio, che già non avevano beneficiato dalla sospensione dell'acconto di giugno, A/1 (abitazione di tipo signorile), A/8 (ville) e A/9 (castelli e palazzi antichi di pregio)

CASE DI COOP A PROPRIETÀ INDIVISA

L'abitazione appartiene a una cooperativa edilizia a proprietà indivisa

La soluzione. Il provvedimento varato dal Governo conferma la cancellazione della prima rata per queste abitazioni. In più, interviene all'interno del decreto

«Salva Italia» per stabilire che le agevolazioni previste per l'abitazione principale sono riconosciute anche alle unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizia a proprietà indivisa dei soci assegnatari e alle relative pertinenze

Lusso e comodati di nuovo alla cassa

La cancellazione della prima rata non vale per le categorie che non erano state toccate dal Dl di maggio

PAGINA A CURA DI
Luigi Lovecchio

L'Imu chiama alla cassa per il saldo di dicembre le abitazioni di lusso, che non sono state risparmiate neppure dall'accanto. Per tali si intendono le abitazioni principali classificate nelle categorie catastali A/1 (abitazioni signorili), A/8 (ville) e A/9 (castelli). Nonostante il riferimento alla sola modalità di accatastamento possa rivelarsi in concreto fonte di sperequazioni, esso rimane un elemento determinante ai fini del pagamento. È noto infatti che mentre per i vecchi accatastamenti la qualifica di abitazione signorile si concedeva con una certa facilità, per le nuove case, attraverso accorgimenti tecnici, si riesce a scongiurare agevolmente il rischio. Resta ovviamente la possibilità per il contribuente che ritenga ingiusto il classamento eseguito dall'Ufficio del Territorio di correggere gli atti catastali, attraverso la procedura Docfa, avvalendosi di un tecnico abilitato. La correzione ha tuttavia efficacia dalla data della messa in atto, salvo che non si tratti di un errore riconosciuto dall'ufficio. Quest'ultimo ha il potere di correggere entro dodici mesi la rendita derivante dal Docfa, con effetto retroattivo.

Sono tenuti al pagamento dell'Imu anche le fattispecie che, in vigore dell'Ici, erano assimilate all'abitazione principale e ora non lo sono più. L'esempio più emblematico è il comodato gratuito a parenti che, con delibera comunale,

era equiparato all'abitazione principale. Nell'Imu, il comodato a parenti non dà diritto ad alcuna agevolazione e non può mai essere assimilato all'abitazione principale neppure da una delibera locale.

Non è del tutto chiara la posizione degli immobili non locati appartenenti al personale delle Forze armate e agli altri soggetti indicati nell'articolo 2, D.L. n. 102/13. In forza di quest'ultima disposizione, per tali immobili la qualificazione come abitazione principale non richiede né

L'OPPOSIZIONE

L'accatastamento nelle categorie non esenti può essere contestato ma la correzione non è retroattiva

la dimora abituale né la residenza anagrafica. Poiché non è previsto che si tratti dell'unica unità immobiliare posseduta, i soggetti interessati possono scegliere a quale casa applicare le agevolazioni di legge. Nel testo della norma citata non vi è traccia di espressioni che possano far propendere per la portata interpretativa della stessa. Ne dovrebbe derivare che l'equiparazione all'abitazione principale opera dal 31 agosto, data di entrata in vigore del DL 102/2013.

Occorre poi esaminare le delibere comunali adottate per il 2013 per verificare se il Comune ha disposto le assimilazioni facoltative di legge, qualora

non lo abbia già fatto nel 2012.

Le ipotesi in esame riguardano gli immobili non locati posseduti da cittadini italiani residenti all'estero e da anziani o disabili residenti in istituti di ricovero. Il comune ha tempo sino al 30 novembre per provvedere. Qualora l'assimilazione non sia deliberata, il pagamento dell'Imu di dicembre, come pure quella di giugno, resta dovuta.

Se invece la delibera è adottata, ad esempio, nel corso del mese di ottobre, la stessa ha efficacia comunque dal primo gennaio 2013. La conseguenza è che il saldo non sarà dovuto e che il contribuente vanta un credito d'imposta pari alla rata versata a giugno che potrà essere chiesto a rimborso oppure scomputato dal tributo dovuto per eventuali altri immobili posseduti.

Le regole per il pagamento dell'imposta per l'abitazione principale prevedono che l'aliquota di base sia pari allo 0,4%, che il comune può elevare sino allo 0,6% oppure ridurre sino allo 0,2%. Non è escluso che il comune adotti aliquote differenziate in funzione delle categorie catastali delle abitazioni, anche se, trattandosi comunque di case "di lusso", è difficile che ciò accada.

La detrazione base è pari a 200 euro che non si attribuisce per quote di possesso ma per numero di comproprietari che dimorano e risiedono nell'immobile. L'importo può essere elevato dai Comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'imposta per categoria

Stima del gettito fornito da ogni tipologia di immobile in base ai dati del Catasto e alle aliquote medie applicate nel 2012

	Numero	Imponibile medio in €	Imposta totale	
			In milioni di €	In % sul totale
ABITAZIONI DI LUSO 	73.723	498.703	163	0,8
SECONDE CASE 	14.050.498	79.140	10.375	50,3
UFFICI E STUDI 	643.887	192.415	1.156	5,6
LABORATORI E SPORT 	649.740	78.629	477	2,3
NEGOZI 	1.939.786	97.129	1.758	8,5
CAPANNONI* 	1.388.511	492.869	6.385	31,0
BANCHE 	20.786	1.501.405	291	1,4

* Il calcolo tiene conto della rivalutazione dell'imponibile prevista da quest'anno

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore sui dati forniti al Parlamento dal ministero dell'Economia

Cambi e tassi



€/€

0,8438

-0,41

6,53



Euribor 6m/360

0,3430

0,29

-35,04

Irs 6M/10Y

2,2350

0,59

29,30



Irs 6M/20Y

2,7315

0,25

24,47

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 4.09. Valuta 6.09
Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euro

1 w	0,097	0,098	0,047
2 w	0,106	0,107	0,047
3 w	0,114	0,116	0,048
1 m	0,129	0,131	0,048
2 m	0,176	0,178	0,049
3 m	0,225	0,228	0,052
4 m	0,258	0,262	—
5 m	0,297	0,301	—
6 m	0,343	0,348	0,062
7 m	0,377	0,382	—
8 m	0,412	0,418	—
9 m	0,453	0,459	0,090
10 m	0,487	0,494	—
11 m	0,519	0,526	—
1 a	0,549	0,557	0,102

Media % mese Agosto

1 m	0,128	0,130	—
2 m	0,178	0,180	—
3 m	0,226	0,229	—
6 m	0,342	0,347	—

IRS

Tassi del 4.09
Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,43	0,45
2Y/6M	0,63	0,65
3Y/6M	0,87	0,89
4Y/6M	1,15	1,17
5Y/6M	1,40	1,42
6Y/6M	1,62	1,64
7Y/6M	1,80	1,82
8Y/6M	1,96	1,98
9Y/6M	2,10	2,12
10Y/6M	2,22	2,24
11Y/6M	2,33	2,35
12Y/6M	2,43	2,45
15Y/6M	2,62	2,64
20Y/6M	2,73	2,75
25Y/6M	2,72	2,74
30Y/6M	2,72	2,74
40Y/6M	2,73	2,75
50Y/6M	2,77	2,79

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 04.09	Var.% glori	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3171	-0,008	-0,17
Giappone	Jpy 131,0600	0,061	15,36
G. Bretagna	Gbp 0,8438	-0,413	3,39
Svizzera	Chf 1,2345	0,162	2,26
Australia	Aud 1,4373	-1,440	13,07
Brasile	Brl 3,0883	-2,247	14,23
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3814	-0,361	5,15
Croazia	Hrk 7,5780	-0,020	0,27
Danimarca	Dkk 7,4582	-0,012	-0,04
Filippine	Php 58,3530	-0,423	7,85
Hong Kong	Hkd 10,2145	0,001	-0,11
India	Inr 88,2790	-1,794	21,66
Indonesia	Idr 15083,4300	-0,047	18,64
Islanda *	Isk —	—	—
Israele	Ilc 4,7900	0,079	-2,76
Lettonia	Lvl 0,7027	0,028	0,72
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,3254	-0,109	7,20
Messico	Mxn 17,5563	-0,719	2,16

Valute	Dati al 04.09	Var.% glori	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,6698	-0,961	4,07
Norvegia	Nok 8,0035	0,031	8,92
Polonia	Pln 4,2663	-0,103	4,72
Rep. Ceca	Czk 25,7870	0,241	2,53
Rep. Pop. Cina	Cny 8,0608	-0,016	-1,95
Romania	Ron 4,4570	0,564	0,28
Russia	Rub 44,0000	-0,196	9,10
Singapore	Sgd 1,6786	-0,297	4,19
Sud Corea	Krw 1441,4000	-0,520	2,50
Sudafrica	Zar 13,4904	-0,775	20,74
Svezia	Sek 8,7165	0,154	1,57
Thailandia	Thb 42,4170	0,182	5,13
Turchia	Try 2,7040	0,204	14,81
Ungheria	Huf 301,3000	-0,007	3,08

* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 159,5780 0,404 -5,77

Sterlina al top da 3 mesi

di Luca Davi

Corsa al rialzo per la sterlina britannica, che si ritrova ai massimi da più di tre mesi contro l'euro. Il pound ieri infatti durante la seduta ha toccato quota 84,27 pence, il livello più forte dal 16 maggio. Negli scorsi sei mesi il pound si è rafforzato del 6,3 per cento rispetto alle principali valute globali, registrando così la migliore performance secondo i dati raccolti da Bloomberg. L'euro ha guadagnato il 3,9 per cento mentre il dollaro è salito del 2,4 per cento. A sostenere la valuta contro l'euro ieri è stato il report che ha mostrato come il settore dei servizi britannici stia correndo al tasso di crescita maggiore dal 2006. «Il miglioramento dei dati nelle settimane recenti ha aiutato la sterlina mentre ha spinto alcuni investitori a ridurre le posizioni corte», spiega Henrik Gullberg, currency strategist presso Deutsche Bank a Londra. Secondo il valore mediano delle 75 stime raccolte da Bloomberg, il pound dovrebbe attestarsi al livello di 1,50 dollari entro la fine di quest'anno mentre contro l'euro le previsioni parlano di quota 85 pence.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRAZIE A DUE PROVVEDIMENTI REGIONALI ESECUTIVI IN SETTIMANA

Una pioggia di 50 milioni sulla scuola siciliana

Contro la dispersione scolastica e per costruire e ristrutturare

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Cinquanta milioni di euro per la scuola. I provvedimenti sono due: il primo di 33 milioni per contrastare la dispersione scolastica; l'altro per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Un quadro più generale relativo ad un piano organico di investimenti per la scuola sarà illustrato dall'assessore all'Istruzione e alla Formazione professionale, Nelli Scilabra, nel corso di una conferenza stampa, prevista per la prossima settimana.

Intanto, i due decreti annunciati dalla Scilabra saranno esecutivi in settimana con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Regione. Come spiega l'assessore Scilabra, si avvia un nuovo percorso per la scuola: «Sono pronti due provvedimenti che destine-

ranno agli enti locali siciliani ben 50 milioni di euro. Il primo prevede un investimento di 33 milioni per contrastare la dispersione scolastica. Finzieremo la costruzione di nuove scuole e la ristrutturazione di edifici esistenti collocati in Comuni sciolti per mafia, Comuni in stato di calamità naturale e nelle aree del territorio siciliano a rischio marginalità sociale. Con il secondo provvedimento, stiamo destinando 16 milioni di euro per finanziare interventi immediatamente cantierabili di riqualificazione e messa in sicurezza degli edifici scolastici di proprietà degli enti locali in attuazione delle disposizioni del Decreto del Fare. Il governo regionale ha pronto un piano di investimenti molto importante per la scuola siciliana. La scuola si cambia con fatti concreti e con atti reali. Inizia-

mo un nuovo percorso».

I particolari dei due decreti. Con il primo ci si propone di inquadrare le aree a forte concentrazione di esclusione sociale, soprattutto ricadenti in quartieri periferici degradati di grandi centri urbani, dove l'abbandono scolastico è particolarmente concentrato. Quindi, si promuove e si sostiene prioritariamente lo sviluppo del patrimonio edilizio scolastico di ogni ordine e grado attraverso azioni rivolte a interventi da realizzare in aree a forte rischio di marginalità socio-economica; a strutture sedi di scuole danneggiate e/o rese inagibili ricadenti su aree dichiarate in stato di calamità naturale nell'ultimo decennio, mediante apposite ordinanze del presidente del Consiglio dei ministri; ad interventi da realizzare in realtà territoriali i cui organi elettivi siano stati sciolti per infiltrazione mafiosa nell'ultimo decennio.

Gli interventi potranno essere indirizzati verso gli edifici di proprietà pubblica: «Non saranno presi in considerazione interventi su edifici destina-

ti, anche parzialmente, a finalità e/o usi diversi da quelli scolastici».

Secondo provvedimento. Al fine di dare attuazione al decreto del Fare, gli enti locali, proprietari degli immobili adibiti all'uso scolastico, interessati al finanziamento di interventi di messa in sicurezza, ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli stessi, dovranno far pervenire apposita richiesta di finanziamento, entro il 15 settembre, all'assessorato dipartimento dell'Istruzione e della Formazione professionale, servizio interventi per l'edilizia scolastica e universitaria. L'istanza dovrà essere corredata dal progetto esecutivo dell'intervento proposto, compreso i pareri richiesti dalla vigente normativa; dallo stralcio del programma triennale delle opere pubbliche da cui si evince l'inserimento dell'intervento proposto; dalla scheda di monitoraggio dell'anagrafe dell'edilizia scolastica, redatta in ossequio al modello predisposto dal dipartimento e pubblicato sul sito istituzionale dell'assessorato.



L'assessore Scilabra:

«Inizia un percorso di cambiamento»

Potrebbero "saltare" inderogabili scadenze di politica economica

Tasse sulla casa, rischio caos se il governo dovesse cadere

ROMA. Rischio caos per la tassazione della casa. L'ennesimo allarme di tenuta delle larghe intese e la minaccia di fuoriuscita dall'esecutivo dei ministri del Pdl mettono chiaramente a rischio le prossime, inderogabili, scadenze di politica economica: innanzitutto il reperimento del miliardo che serve per sterilizzare l'aumento dell'Iva fino a fine anno e degli altri 2,4 miliardi necessari a cancellare del tutto l'Imu 2013 mandando in soffitta anche la seconda rata (ma anche il possibile nuovo intervento su Cig ed esodati se le risorse appena stanziare dovessero dimostrarsi insufficienti).

Se crisi sarà molti sono gli scenari possibili. E un eventuale governo in carica ma solo per gli affari ordinari potrebbe comunque intervenire via decreto. Ma certo è che la situazione sarebbe assolutamente caotica.

Il primo impegno politico al quale il Governo Letta deve dar seguito è infatti quello di cancellare la seconda rata dell'Imu. Non c'è traccia di questo nel precedente decreto, si tratta così solo di un impegno. Ma è chiaro che nell'accordo Pd-Pdl questo non può più essere oggetto di "trattativa". Anche se molte sono le voci di matrice Pd all'interno dell'esecutivo che ipotizzano una profonda revisione in Parlamento. La cancellazione di tutta l'Imu riguarda infatti anche i redditi più alti (sono esclusi solo ville e castelli) e quindi l'ipotesi è di rivedere il tutto facendo una selezione migliore. Non solo: dal decreto Imu-2 (il primo era quello che ha fatto slittare la prima rata) è saltata una norma di "peso" che era invece comparsa nelle bozze: la detraibilità per i capannoni industriali (poco più di 1 miliardo) e anche su que-

sto c'è l'impegno del Governo a recuperare la materia al più tardi con la Legge di Stabilità.

Poi come noto lo step successivo è quello della definizione della Service Tax e del rapporto che questa dovrà anche avere con la nuova Tares. Il governo ha infatti affidato ai Comuni il compito di applicare la nuova tassa sui rifiuti ponendo però con l'ultimo decreto alcuni "paletti" nazionali. Bisognerà dunque vedere come risolvere anche questo nodo.

Ma prima della Service Tax ed in attesa della Legge di Stabilità le emergenze sono più ravvicinate: innanzitutto l'aumento dell'Iva. Evitarlo per l'ultimo trimestre dell'anno costa infatti un miliardo. E le coperture sono decisamente scarse. Anche perché l'esecutivo ha già impegnato con l'Imu-2 la possibilità di metter mano alle accise ed agli anticipi fiscali. « (b.z.) »